

riferimento a quelli della sponda sud del Mediterraneo, anche nell'ottica della conclusione di partenariati di mobilità.

Con specifico riferimento alle attività dell'Agenzia Frontex, l'Italia attende con interesse la proposta legislativa annunciata dalla Commissione a seguito dell'annullamento, da parte della Corte di giustizia, della decisione del Consiglio n. 252 del 2010, riguardante le linee guida da adottare durante le operazioni di controllo delle frontiere marittime coordinate da Frontex. Il nuovo strumento dovrebbe, nell'ottica italiana, tenere in adeguata considerazione l'esperienza maturata dai paesi maggiormente esposti ai flussi migratori, al fine di garantire efficaci controlli delle frontiere esterne. Particolare attenzione verrà, altresì, dedicata alle proposte che la Commissione dovrebbe presentare nel corso del 2013 in tema frontiere intelligenti.

Una priorità costante rimarrà l'utilizzo dei Fondi comunitari dedicati all'immigrazione, con particolare riferimento al Programma finanziario "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" (al quale fanno capo il Fondo europeo per i rifugiati, il Fondo per il ritorno, il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi e il Fondo frontiere esterne).

Proseguirà inoltre l'attività di sostegno all'implementazione del Sistema informativo visti (VIS) e del SIS-II e, per quanto concerne il tema dell'immigrazione legale, la partecipazione al processo negoziale per l'adozione delle direttive in materia di lavoratori stagionali e dei cosiddetti intrasocietari.

3.1.2 Asilo

In tema di asilo, sul piano dell'attività normativa, il completamento della seconda fase del "Sistema comune europeo di asilo" raggiungerà, auspicabilmente entro la prima parte del 2013, gli obiettivi fissati dal Programma pluriennale di Stoccolma. L'Italia sarà pertanto impegnata nel tentativo di rafforzare le forme di collaborazione pratica tra gli Stati membri e le Istituzioni europee in questo settore. In particolare, verrà dato massimo rilievo allo sviluppo del ruolo e delle attività dell'Ufficio europeo di supporto per l'asilo (EASO).

3.1.3 Contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata

In tema di sicurezza, l'Italia considera prioritario il rafforzamento della cooperazione in materia di lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, fenomeni che hanno ormai assunto una dimensione non limitata all'ambito nazionale e che quindi necessitano, per essere affrontati adeguatamente, di un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri. In tale ottica, sarà accolta con favore ogni iniziativa che coinvolga i paesi terzi nel contrasto delle organizzazioni terroristiche e criminali, anche in considerazione dello stretto legame che intercorre nell'Unione europea tra dimensione esterna e interna della sicurezza.

Sotto tale profilo, proseguirà l'impegno nell'ambito dello sviluppo di politiche per il contrasto ai fenomeni di criminalità organizzata definiti

prioritari dal Consiglio⁴. In tale contesto, grande sarà l'impegno per la realizzazione del progetto 'Lotta al crimine organizzato', iniziativa del Ministero dell'Interno diretta agli Stati dei Balcani occidentali e integralmente finanziata con fondi dell'Unione europea⁵.

Sul piano normativo, l'azione dell'Italia sarà finalizzata, tra l'altro, all'approvazione della cosiddetta direttiva sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (*"Passenger Name Record"* - PNR), nonché a seguire attentamente gli sviluppi del negoziato sulla proposta di direttiva, finalizzata a disciplinare l'utilizzo di dati personali a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali.

Proseguirà, altresì, l'attività di partecipazione agli inviti a presentare proposte nell'ambito dei programmi finanziari relativi alla prevenzione e al contrasto della criminalità (ISEC) e all'anti-terrorismo (CIPS).

3.1.4 Affari interni e Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

L'Italia continuerà a seguire con la massima attenzione i negoziati per la definizione del nuovo QFP 2014-2020, nella consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea in ambiti strategici come l'immigrazione, l'asilo e la sicurezza è strettamente collegato all'adeguato finanziamento dei Fondi di settore.

Alla conclusione del negoziato seguirà, secondo l'innovativa procedura di dialogo programmatico con la Commissione, la predisposizione e all'approvazione dei Piani nazionali relativi, rispettivamente, al Fondo sicurezza interna e al Fondo asilo e migrazione.

3.2. Giustizia

3.2.1 Giustizia civile

Nel corso del 2013 le delegazioni italiane saranno attivamente impegnate sui vari tavoli di negoziato in materia di cooperazione giudiziaria civile attivi in seno al Consiglio dell'Unione europea. Tra di essi si reputano di particolare interesse quelli riguardanti due proposte di regolamento che appaiono suscettibili di produrre effetti positivi sia sul piano del

⁴ L'Italia, in particolare, in collaborazione con gli altri Stati membri e le Agenzie UE proseguirà nello sviluppo e nel coordinamento dell'attuazione dei Piani operativi d'azione relativi alle priorità *"Limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per gruppi criminali organizzati, compresi quelle di origine albanese"* e *"indebolire le capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione illegale in Europa attraverso le rotte sud, est e sud-est, in particolare al confine greco-turco e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa"*. Verrà, inoltre, garantita la partecipazione allo sviluppo delle linee di azione elaborate per le priorità *"contrastare tutte le forme di traffico di esseri umani, colpendo i gruppi criminali maggiormente coinvolti in tale attività"* e *"migliorare la lotta alla cybercriminalità e all'uso per finalità criminali di internet da parte dei gruppi criminali organizzati"*.

⁵ Progetto IPA – Regionale 2013–2015 per i Balcani Occidentali, in fase di definitiva assegnazione all'Italia, che vede quali paesi beneficiari gli Stati della ex-Iugoslavia e l'Albania (cooperazione in ambito di giustizia e di polizia, supporto giuridico-organizzativo, operativo e tecnologico, formativo-professionale, scambi di esperti di settore).

superamento della crisi economica attraverso una maggior tutela del credito, che sul piano del corretto funzionamento del mercato interno, grazie a procedimenti più efficienti e a un migliore accesso alla giustizia.

Si tratta della **proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale e della proposta di regolamento di modifica del regolamento n. 1346/2000 relativo alle procedure di insolvenza**. La prima delle due proposte, presentata dalla Commissione nel luglio del 2011, è in discussione nel Comitato di diritto civile del Consiglio ed è diretta a istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare. Scopo principale è quello di consentire al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo che blocchi le somme di denaro sui conti bancari del debitore.

Quanto, invece, alla seconda proposta, essa punterà a rivedere il regolamento 1346/2000, che disciplina la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di procedure di insolvenza aventi carattere transfrontaliero. Esso ha infatti evidenziato, in sede di applicazione, alcune lacune o criticità: la necessità di chiarire la nozione di "COMI", la mancanza di un sito in cui registrare le procedure d'insolvenza, un non perfetto funzionamento del sistema di informazione e coordinamento, la mancata inclusione al suo interno dello stato di pre-insolvenza.

3.2.2 Giustizia penale

Nel settore della giustizia penale, nel 2013 e negli anni seguenti sarà prioritaria la messa in opera di un "pacchetto" di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea e un miglior coordinamento delle indagini transnazionali in materia. Elemento più importante (e politicamente sensibile) di questo pacchetto sarà certamente la proposta di istituzione di una **Procura europea** per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione (EPPO) ai sensi dell'art. 86 TFUE.

Accanto alla istituzione dell'EPPO, del pacchetto sopra citato possono considerarsi fare parte, in una prospettiva ampia, anche:

- la proposta di direttiva, presentata nel 2011 sulla base dell'art. 325, par. 4, TFUE, relativa alla **tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea anche attraverso il diritto penale (TIF)**, e il cui negoziato è in corso a livello tecnico in seno al Consiglio;
- la proposta legislativa, anch'essa fondata sull'art. 325, par. 4, TFUE, che mirerà a rafforzare la **tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea mediante il potenziamento delle procedure amministrative e penali, compresa la mutua assistenza**: essa dovrebbe prevedere norme in materia di scambio di informazioni, mutua assistenza e raccolta di prove, nella misura in cui le stesse non siano già oggetto della precedente proposta;

- una proposta legislativa diretta al **rafforzamento della tutela dell'euro dalla falsificazione per mezzo di sanzioni penali**, che dovrà sostituire la vigente decisione quadro 2000/383/GAI, al fine di rafforzare ulteriormente la protezione dell'euro grazie a norme e procedure penali più efficaci, nonché a un controllo rafforzato sul rispetto delle norme europee negli Stati membri; e al riguardo sembra ragionevole che la competenza in materia di contraffazione sia ricondotta all'istituendo EPPO, assicurando così omogeneità di azione repressiva;
- la proposta legislativa diretta a dare attuazione all'art. 85 TFUE attraverso una **riforma della struttura di Eurojust** che ne sviluppi e rafforzi il funzionamento sotto il profilo dell'avvio e del coordinamento delle indagini, e che definisca altresì le modalità per coinvolgere il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali nella valutazione delle sue attività;

Unitamente al pacchetto di iniziative in materia di tutela degli interessi finanziari dell'Unione appena citato, nel 2013 sono poi attese alcune altre proposte legislative riconducibili in linea di massima al filone dell'accrescimento delle garanzie difensive nel processo penale, che ha già visto l'adozione di importanti direttive, quali quelle su interpretariato e traduzione, e sul diritto all'informazione. Esse sono ritenute dal Governo certamente di grande interesse sostanziale per il paese, ma allo stesso tempo bisognose di una particolare attenzione anche sotto il profilo delle possibili ripercussioni finanziarie che si potrebbero produrre all'atto della loro attuazione. Ci si riferisce in particolare alle attese proposte:

- in materia di **indennizzo delle vittime di reato**: la Commissione ha infatti annunciato una proposta di revisione della direttiva 2004/80 diretta a garantire che le vittime di reati ricevano un indennizzo equo ed appropriato in tutti gli Stati membri, proposta che si fonderà su di uno studio complessivo sugli ostacoli attualmente esistenti con riferimento all'indennizzo, alla loro origine e alle possibili soluzioni. Si ricorda che l'Italia è attualmente sottoposta in materia ad una **procedura di infrazione** (2011/4147) con riferimento alla mancanza di un sistema generale di indennizzo per le vittime di reati dolosi violenti in attuazione dell'art. 12 della direttiva esistente; e
- in materia di **patrocinio a spese dello Stato** nei procedimenti penali, dove è attesa una proposta legislativa finalizzata a definire norme minime comuni per garantire che indagati e imputati in procedimenti penali abbiano accesso al patrocinio a spese dello Stato dal momento della formulazione dei capi d'imputazione sino alla fine del processo e nei procedimenti di impugnazione.

E', inoltre, di grande interesse per l'Italia l'annunciata proposta di completare l'esistente **Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziali (ECRIS)**, attualmente limitato ai cittadini degli Stati membri, attraverso la creazione di un archivio centrale a livello europeo relativo ai cittadini di paesi terzi nei cui confronti un giudice di uno Stato membro abbia pronunciato una sentenza di condanna (ECRIS-TCN). Tale

archivio darebbe a tutti gli Stati membri la possibilità di conoscere eventuali decisioni di condanna pronunciate in uno di essi e di procedere alle relative interrogazioni.

4. AGRICOLTURA E PESCA

4.1 Politica agricola comune

Nel 2013 la delegazione italiana sarà impegnata nella fase conclusiva dei negoziati sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020, i cui esiti sono strettamente correlati alle risultanze delle concomitanti trattative relative al Quadro finanziario per il medesimo periodo. A seguito delle difficoltà riscontrate su tale ultimo tavolo negoziale, il Governo italiano ha suggerito alla Commissione, in via informale, di predisporre norme transitorie, nel caso la riforma agricola slittasse al 2015.

Nel merito della riforma, il Governo ha contrastato le proposte iniziali della Commissione e quelle successive del Presidente del Consiglio europeo che prevedono, rispettivamente, un forte ridimensionamento delle risorse destinate all'agricoltura italiana (in seguito all'adozione di criteri di ripartizione dei fondi fortemente penalizzanti per le produzioni italiane, altamente diversificate e di qualità elevata) e un ridimensionamento del budget complessivo. La validità delle rivendicazioni italiane in merito ai criteri di riparto è stata in parte riconosciuta dal Presidente del Consiglio europeo che, nella proposta di fine novembre 2012, ha ridimensionato i tagli per l'agricoltura italiana di circa un miliardo di euro nell'intero periodo di programmazione.

Il Governo, in coerenza con gli impegni assunti dinanzi alle Camere, non ha ritenuto, tuttavia, ancora soddisfatte le aspettative del settore primario nazionale e intende continuare a contrastare il mantenimento della ripartizione delle risorse per il primo pilastro della PAC sulla base della sola superficie agricola garantendo la rappresentanza degli interessi italiani presso tutte le sedi istituzionali dell'UE.

La limitazione di ogni forma di penalizzazione finanziaria per l'agricoltura italiana, il sostegno ad un modello agricolo rispettoso dell'ambiente, la valorizzazione dei territori di origine dei prodotti alimentari e la promozione dello sviluppo rurale e della crescita dell'economia agricola costituiscono le direttrici dell'azione e delle scelte del Governo. Nel negoziato per la riforma della PAC 2014-2020, pertanto, si è proposto di perseguire gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020, ai fini di una crescita sostenibile che prioritariamente tuteli la qualità delle produzioni agroalimentari, ma nel contempo assicuri la produttività dell'agricoltura per promuovere la sicurezza alimentare mondiale e la crescita economica.

Per quanto riguarda la riforma agricola, sarà opportuno valutare di concentrare l'azione nella negoziazione dei punti seguenti, perseguendo gli indirizzi indicati negli atti approvati nel corso della legislatura dal Parlamento italiano ⁶:

⁶ In particolare, per la Camera dei deputati 1-00557 On. Tabacci ed altri, 1-00548 On. Di Giuseppe ed altri, 1-00547 On. Beccalossi ed altri, 1-00545 On. Delfino ed altri, 1-00542 On. Fogliato ed altri, 1-00513 On. Oliverio ed altri, 1-00387 On. Reguzzoni ed altri, 6-00091 On. Pescante ed altri, 6-00017 On. Gottardo ed altri, 6-00043 On. Pescante ed altri, 8-00144 On. Trappolino ed altri, 9-04059-AR/3 On. Nastri ed altri, 8-00168 On. Russo, 7-00246 On. Andria, 8-00183 On. Negro ed altri; per il Senato della Repubblica 1-00433 Sen. Scarpa Bonazza Buora, 1-00327 Sen. Di Nardo ed altri, 1-00325 Sen. Poli Bortone ed altri, 1-00324 Sen. Vallardi ed altri, 1-00323 Sen. Sanciu ed altri, 1-00303 Sen. Pignedoli ed altri, 1-00546 Sen. Di Nardo Aniello ed altri, 1-00548 Sen. Pignedoli ed altri, 7-00302 Sen. Sanciu ed altri, 7-00301 Sen. Scarpa Bonazza Buora, 6-00100 Sen. Vallardi.

- *Agricoltori attivi*

Garantire maggiore flessibilità nella definizione di agricoltore attivo, nel rispetto del principio di sussidiarietà

- *Valore diritti e convergenza*

Chiedere un periodo più lungo per la convergenza interna, durante il quale il sostegno diretto dovrebbe essere progressivamente adeguato sfruttando l'intera durata della transizione, al fine di evitare ricadute problematiche nella redistribuzione degli aiuti fra i produttori con ripercussioni dannose sull'intero tessuto produttivo. Il calcolo del valore unitario dei diritti all'aiuto dovrebbe essere limitato a un importo non superiore al 20%; in tal modo sarebbe incrementata dal 60 all'80% la quota di massimale che gli agricoltori riceverebbero sulla base di quanto precedentemente percepito.

- *Processo di "inverdimento" (c.d. "greening")*

La diversificazione colturale delle superfici a seminativo dovrebbe essere obbligatoria solo per le aziende superiori a 15 ettari e modulata a seconda delle dimensioni aziendali e dell'orientamento produttivo; le colture permanenti e il riso dovrebbero essere considerati *ipso facto* "greening". La superficie aziendale da destinare alle aree di interesse ecologico deve essere ridotta, esentando le superfici con colture di particolare pregio ambientale; inoltre il Governo sostiene la necessità di prevedere una soglia di esenzione da tale impegno. Gli impegni previsti per il "greening" devono essere esclusi dal calcolo della *baseline* delle misure agro-ambientali dello sviluppo rurale.

- *Giovani agricoltori*

Per il regime dei giovani agricoltori, considerare un aumento della dimensione media delle aziende agricole, utilizzata come parametro per la determinazione del numero di diritti attivati dall'agricoltore, da rendere uguale per tutti gli Stati membri. Lo Stato membro, poi, deve poter destinare maggiori risorse a tale regime. Inoltre, al fine di facilitare i controlli, i requisiti per l'accesso al regime devono essere equivalenti, a quelli previsti nello Sviluppo rurale in merito al primo insediamento.

- *Sostegno accoppiato*

Valutare l'eliminazione della lista di prodotti cui destinare il sostegno, prevedendolo per tutti i prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato ed escludendo i soli prodotti della pesca.

- *Piccoli agricoltori*

Considerare la semplificazione del sistema e il suo carattere facoltativo, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

- *OCM Unica*

Valutare l'inserimento del grano duro nella lista dei prodotti che possono beneficiare della misura dell'intervento pubblico o, in alternativa, in quella dei prodotti ammissibili all'aiuto per l'ammasso privato, che andrebbe estesa a tutti i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato, escludendo i soli prodotti della pesca. In merito al settore bieticolo-

saccarifero, nell'ambito di una più ampia strategia negoziale, sarà opportuno ponderare l'eventuale appoggio alla decisione di prorogare il sistema delle quote zucchero alla necessità di rivedere la situazione di quegli Stati membri che, per effetto della Riforma, hanno rinunciato ad una parte importante della propria produzione.

- *OCM vino*

E' importante mantenere un sistema regolatorio del potenziale viticolo basato sul sistema dei diritti di impianto.

- *OCM ortofrutta*

E' opportuno valutare la conferma del ruolo delle organizzazioni di produttori unitamente allo sviluppo delle loro associazioni, che dovrebbero poter gestire fondi di esercizio per la realizzazione di programmi operativi unitari. Potenziamento degli strumenti di gestione delle crisi a difesa del reddito. Per l'ortofrutta è essenziale valutare la necessità di confermare nell'atto di base l'obbligo dell'indicazione in etichetta del Paese di origine.

- *Sviluppo rurale*

Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, si propone di considerare un quadro finanziario comune, applicato a livello di Stato membro, che garantirebbe la flessibilità finanziaria tra programmi regionali evitando il rischio di disimpegno, altrimenti applicato a livello di singolo programma regionale. Occorre inoltre garantire la convivenza di programmi nazionali da affiancare a programmi regionali e migliorare la complementarietà e la coerenza con le Organizzazioni comuni di mercato finanziate nell'ambito del primo pilastro della PAC.

- *Organismi pagatori*

Mantenimento dello *status quo*.

- *Ricerca e sperimentazione*

Rafforzamento della partecipazione alle attività di coordinamento della ricerca in ambito europeo (azioni ERANET e JPI). Promozione del "Partenariato europeo per l'innovazione, la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura".

- *Gestione delle crisi*

Sviluppo di un programma nazionale adeguatamente cofinanziato con fondi europei.

- *Etichettatura carne e olio*

La proposta della Commissione intesa ad abolire l'etichettatura facoltativa delle carni è stata osteggiata dal Governo. In caso dovesse essere approvata, sarà adeguato valutare l'opportunità di adottare norme nazionali di rintracciabilità ed etichettatura ugualmente efficaci. Per l'olio di oliva, la presentazione delle informazioni in etichetta dovrà essere migliorata per rendere le informazioni medesime immediatamente visibili e facilmente leggibili dal consumatore. Al riguardo, a seguito della pressante azione che il Governo ha condotto nel recente passato in sede europea, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento che

reca disposizioni atte a favorire la corretta informazione del consumatore in merito all'origine e alla qualità degli oli di oliva.

- *Benessere animale*

In discussione posizioni che tutelino maggiormente le caratteristiche tipiche dell'allevamento italiano.

4.2 **Politica comune della pesca**

Nell'ambito della Politica comune della pesca (PCP), nel corso del 2013, l'Italia sarà impegnata sulla proposta di regolamento riguardante la riforma della PCP, presentata dalla Commissione il 13 luglio 2012. Su tale proposta, di cui sono state poste le premesse per l'avvio della procedura di codecisione con il Parlamento europeo, è stato recentemente raggiunto un accordo generale, nell'ambito del quale sono state recepite gran parte delle richieste avanzate dall'Italia, tra cui l'inserimento dell'arresto temporaneo delle attività di pesca tra le misure tecniche ritenute valide ai fini della protezione delle risorse ittiche. Il Parlamento europeo si pronuncerà in prima lettura presumibilmente nel primo semestre 2013. Tuttavia, sembra avere trovato conferma l'orientamento del Consiglio, volto ad affidare ai singoli Stati membri la facoltà di rendere operative, a livello nazionale, le concessioni di pesca trasferibili, tenuto conto anche dei massimali stabiliti in termini di stazza e potenza motrice per le flotte da pesca. Quanto sopra potrebbe anche fornire un rilevante contributo al fine di addivenire a una eventuale regolarizzazione della potenza motrice installata sulle imbarcazioni battenti bandiera italiana, che da troppo tempo costituisce, ormai, un problema particolarmente sentito anche dalle associazioni di categoria.

A tal proposito, nel più ampio contesto del contrasto alla pesca illegale, nel corso del 2013, si continuerà sulla strada della messa in opera della rintracciabilità lungo la filiera ittica, finalizzata alla esatta identificazione dei prodotti e della loro provenienza, in attuazione del regolamento (CE) 1224/2009 e relativo regolamento attuativo, regolamento (UE) 404/2011.

Inoltre, la politica italiana in materia di pesca sarà diretta a conferire maggiore protezione nel lungo termine agli *stock* e all'ecosistema marino e a rilanciare le iniziative per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile. Ciò servirà a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, anche alla luce degli effetti derivati dalla normativa in vigore sulla condizione biologica delle risorse e sulle imprese che operano nel settore.

5. COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE

5.1 Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e pacchetto legislativo sulla coesione

Nel 2013 dovrebbe concludersi l'attività negoziale volta sia a quantificare l'entità delle risorse da assegnare alla Politica di coesione, sulla base della proposta di QFP presentata dalla Commissione il 30 giugno 2011 (precisata con l'aggiustamento tecnico del 6 luglio 2012 – COM (2012) 388 *final*), sia a definire i testi regolamentari che disciplineranno l'utilizzo dei fondi europei, sulla base delle proposte legislative presentate dalla Commissione il 6 ottobre 2011. Il negoziato sul QFP ha subito una forte accelerazione nel secondo semestre del 2012. Si è tenuto nei giorni 22 e 23 novembre scorsi un Consiglio europeo straordinario, nel quale tuttavia non è stato raggiunto l'accordo sulla proposta negoziale presentata dal Presidente Van Rompuy, che prevede un tetto di spesa di 972 miliardi, pari al 1,01% del PIL-UE, più 38 miliardi fuori bilancio, per un totale di 1.010 miliardi, a fronte della iniziale proposta della Commissione che prevedeva un tetto di spesa di 1.033 miliardi per il settennio, più 58 miliardi fuori bilancio, per un totale di 1091 miliardi, pari al 1,14% del PIL-UE, con un taglio quindi di 60 miliardi circa operato su tutte le rubriche di spesa, compresa la coesione. Molti paesi contribuenti netti hanno chiesto ulteriori tagli di spesa (in particolare Regno Unito, Svezia, Paesi Bassi, Germania). Il Consiglio europeo discuterà nuovamente il QFP nei primi mesi del 2013.

L'Italia, insieme alla Francia, non ha chiesto la riduzione del bilancio, ritenendo che la proposta della Commissione sia ragionevole e accettabile. Per quanto riguarda la coesione, l'Italia ha richiesto di operare una redistribuzione interna dei fondi per la rubrica 1b (coesione) che rafforzi la concentrazione delle risorse sulle regioni in ritardo di sviluppo, in particolare tenendo conto del peso maggiore che è opportuno attribuire alla disoccupazione nel meccanismo di calcolo delle risorse per le regioni meno sviluppate. L'Italia ha inoltre presentato specifiche proposte di emendamento al testo negoziale (c.d. "*negotiating box*") riguardante il meccanismo di applicazione del principio di condizionalità macroeconomica, ritenendo che, per assicurare rigore e qualità della spesa, l'UE debba dotarsi di un meccanismo concretamente attuabile, equo e tale da non mettere a rischio la certezza degli investimenti.

Il negoziato sui testi dei regolamenti si svolge, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, secondo un processo decisionale del Consiglio dell'Unione europea a maggioranza qualificata e nell'ambito di una procedura di co-decisione che vede per la prima volta il Parlamento europeo come co-legislatore. In sede di Consiglio, il negoziato si è svolto affrontando di volta in volta specifici temi (blocchi negoziali) sui quali gli Stati membri hanno raggiunto, in seno al Consiglio Affari Generali competente per materia, accordi generali parziali sui testi di compromesso predisposti dalla Presidenza di turno. E' stato analizzato in questo modo tutto il pacchetto legislativo proposto dalla Commissione ed è stato avviato informalmente il Trilogo, cioè il confronto tra le tre istituzioni (Consiglio, Commissione, Parlamento europeo) che deve condurre alla definizione dei testi di compromesso finale e alla adozione dei testi regolamentari, auspicabilmente entro la prima metà del 2013.

L'Italia ha espresso dissenso su alcuni blocchi negoziali, in particolare quelli relativi alla condizionalità *ex ante*, al quadro di *performance*, alle questioni finanziarie non incluse nel QFP (non trasferibilità delle risorse e addizionalità), presentando in sede di Consiglio affari generali dichiarazioni scritte allegate ai testi degli Accordi generali parziali raggiunti. L'Italia è stata anche promotrice e co-firmataria, insieme a Polonia e Repubblica ceca, di una dichiarazione scritta, presentata in occasione del Consiglio affari generali del 20 novembre 2012, che sollecita l'avvio di un dibattito politico strutturato di alto livello in materia di politica di coesione, riprendendo l'azione avviata dalla Polonia, con la convocazione di una sessione del Consiglio affari generali dedicata alla politica di coesione, che si è tenuta il 16 dicembre 2011.

Nel 2013 si intensificherà l'azione di predisposizione del Contratto/Accordo di partenariato e dei programmi operativi 2014-2020, sulla base del percorso definitivo nel documento presentato in sede di Conferenza Stato-Regioni dal Ministro per la coesione territoriale, degli indirizzi che verranno definiti nel documento strategico del Governo (dicembre 2012) e del documento della Commissione, presentato il 28 novembre 2012, che prospetta le linee d'intervento che la Commissione ritiene più efficaci per superare le disparità territoriali e massimizzare il contributo della politica di coesione all'attuazione di Europa 2020.

Tale processo è guidato dall'esperienza avviata dal Piano di azione coesione i cui principi di riferimento saranno quindi:

- concentrazione della spesa su un numero limitato di priorità che tengano conto degli specifici contesti territoriali e abbiano forte rilevanza per lo sviluppo;
- focalizzazione sui risultati attesi – chiari e misurabili – in termini di qualità di vita dei cittadini e alle azioni che si intendono realizzare per conseguirli;
- forte apertura al confronto pubblico per valorizzare le funzioni di proposta e controllo da parte dei cittadini;
- attenzione ai "luoghi", attraverso la valorizzazione della dimensione urbana e rurale delle alleanze fra territori;
- valorizzazione dell'apporto dei presidi di competenza nazionale;
- integrazione della politica regionale, comunitaria e nazionale, con la politica di bilancio ordinaria.

5.2 Piano di azione coesione

L'azione di revisione della programmazione avviata dal Governo a fine 2011 con l'adozione del Piano di azione coesione è proseguita ed è stata rafforzata nel maggio 2012 con l'avvio di una seconda riprogrammazione che ha riguardato i programmi operativi gestiti dalle amministrazioni centrali, destinando risorse per interventi di inclusione sociale e di crescita e confermando, tra l'altro, l'attenzione per le misure in favore dei giovani. Le risorse finanziarie complessivamente coinvolte nel Piano di azione nella prima e seconda fase sono pari 6,4 miliardi di euro.

E' stata varata in questi giorni la terza e ultima riprogrammazione per un totale di ulteriori circa 5,5 miliardi di euro. Quest'ultima ha riguardato misure di contenimento degli effetti del ciclo economico negativo sulle imprese, sul lavoro e sulle persone, garantendo allo stesso tempo la salvaguardia degli interventi significativi già presenti nei programmi operativi.

Tra le misure di contrasto agli effetti negativi del ciclo economico rientra il sostegno in *de minimis* per la concessione di agevolazioni fiscali e contributive a favore delle micro e piccole imprese delle zone urbane caratterizzate da elevato disagio socio-economico individuate con la delibera CIPE 14/2009. Il sostegno è stato introdotto recentemente con il decreto-Legge "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" (D.L. 18 Ottobre 2012, n. 179, in fase di conversione). Con il medesimo fine, è stata rifinanziata la misura già attivata nell'ambito del Piano di azione relativa al credito d'imposta per l'assunzione di nuovi lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati nel Mezzogiorno, considerata la risposta estremamente positiva pervenuta a seguito della pubblicazione degli Avvisi regionali. Sempre a tutela dell'occupazione, sono state previste, inoltre, misure innovative e sperimentali volte a integrare il sostegno al reddito assicurato tramite il sistema degli ammortizzatori sociali con misure di politica attiva del lavoro. Sul fronte della promozione dell'impresa e dell'imprenditorialità, sono stati previsti, da un lato, interventi in favore della creazione di nuova imprenditorialità nelle regioni meridionali (con particolare riferimento alle *start-up* innovative) e interventi per l'internazionalizzazione delle PMI, dall'altro, azioni di potenziamento dei percorsi di istruzione tecnica e professionale, attraverso la realizzazione di reti territoriali che coinvolgono giovani, sistema scolastico, tessuto produttivo e servizi territoriali per il lavoro.

I programmi puntano su un'offerta coordinata di istruzione tecnica e professionale di qualità. Gli interventi proposti sono addizionali rispetto a quelli ordinari e saranno realizzati secondo una strategia idonea a integrarli con quelli per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica. Si è inoltre intervenuto per la promozione del settore turistico e commerciale attraverso i Contratti di sviluppo e per consentire il rinnovamento dei macchinari e delle attrezzature delle imprese con strumenti agevolativi. Al fine di rilanciare le aree colpite da crisi industriali e valorizzare i segnali di natalità imprenditoriale e le specifiche potenzialità dei singoli territori, anche in una logica di programmazione di area, è stato previsto l'utilizzo dello strumento dei "Progetti di riconversione e riqualificazione industriale", coerentemente con la disciplina introdotta dal decreto-legge n. 83/2012. Infine, per quanto riguarda gli interventi più direttamente rivolti alle persone, sono state finanziate misure per il sostegno ai soggetti con elevato disagio sociale, che tengono conto delle specifiche esigenze espresse dalle regioni.

Al contempo, prosegue l'attuazione delle misure già confluite nel Piano di azione coesione. L'individuazione di indicatori e obiettivi per ciascuna azione, consente di seguirne i progressi sia sul piano procedurale sia sul piano dei risultati su cittadini e imprese. Il controllo sullo stato di attuazione sta evidenziando che tutte le azioni previste nella prima e nella seconda fase sono state avviate, anche se con livelli di avanzamento differenziati. Gli avanzamenti più significativi si registrano per le linee di intervento già individuate a dicembre 2011 sui quattro ambiti strategici riguardanti l'istruzione, il sistema ferroviario, l'occupazione e l'agenda digitale, mentre per le misure identificate nella riprogrammazione di maggio, è stato definito per tutte il percorso attuativo e diversi interventi sono in

fase di pieno avvio, con la pubblicazione degli avvisi pubblici, o già in attuazione esecutiva.

6. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

In materia di lavoro e politiche sociali, l'Italia è fortemente orientata agli obiettivi e alle iniziative previste dalla Strategia Europa 2020 - così come essi vengono declinati nel Programma nazionale di riforma - e alle scadenze del Semestre europeo.

Nel 2013 il coordinamento delle politiche sociali e del lavoro in ambito europeo continuerà ad avere ampio spazio nel quadro dei processi di rafforzamento delle politiche della crescita e dell'occupazione e dello sforzo condiviso degli Stati membri di superare i gravi effetti che la crisi economica sta producendo sull'occupazione. Saranno seguite con molta attenzione le iniziative della Commissione in materia di occupazione anche in considerazione del fatto che il sostegno alle politiche degli Stati membri per l'occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro è una delle principali priorità del semestre europeo.

6.1 Partecipazione a programmi europei

L'azione del nostro paese in materia di occupazione e politiche sociali ha come obiettivo prioritario generale il potenziamento dei regimi di protezione sociale e delle **politiche** di attivazione, sostegno e promozione **dell'inclusione sociale** e dei mezzi di sostentamento adeguati in attuazione della Strategia Europa 2020 secondo il Programma della Commissione 2013. E' importante continuare l'azione di **modernizzazione delle politiche del mercato del lavoro** finalizzata a un **aumento dei tassi di occupabilità**, in particolare nell'ambito dei gruppi maggiormente vulnerabili (**giovani, donne, disoccupati di lungo periodo**). L'Italia potrà sostenere tale obiettivo attraverso una appropriata programmazione e un proficuo utilizzo dei Fondi europei (Fondo sociale europeo, Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo aiuti europei per sostenere le persone indigenti).

Il **Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale** mira a fornire sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione in materia di **occupazione, politica sociale e inclusione**, per la promozione di un più alto livello di occupazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro, **per garantire un'adeguata protezione sociale e lottare contro la povertà e l'esclusione sociale**, contribuendo in tal modo all'attuazione della Strategia Europa 2020, e in particolare alla priorità di "crescita inclusiva".

Gli interventi principali, più specificamente, saranno i seguenti.

Nell'ambito del negoziato sul Fondo sociale europeo, nel corso del 2013 l'Italia sarà impegnata nella conclusione della ricognizione di quei requisiti istituzionali, amministrativi, regolatori, pianificatori e progettuali la cui soddisfazione è necessaria per poter accedere ai finanziamenti europei previsti dal Fondo sociale. Tale ricognizione, è, infatti, propedeutica alla elaborazione dell'Accordo di partenariato che trasferisce sul piano nazionale gli elementi strategici contenuti nel Quadro strategico comune europeo e stabilisce gli impegni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi europei. Contestualmente avvierà il lavoro per la stesura dei programmi operativi.

L'Italia parteciperà, inoltre, alle attività finalizzate all'istituzione del **Fondo per il sostegno delle persone più indigenti dell'Unione europea per il periodo 2014 – 2020**, il cui regolamento è stato adottato dalla Commissione il 24 ottobre 2012.

Il Fondo, che sostituisce il Programma di aiuti alimentari ai meno abbienti (PEAD) la cui attuazione sarà completata a fine 2013, si configura come uno degli strumenti con cui raggiungere l'obiettivo, fissato dalla Strategia Europa 2020, di ridurre di 20 milioni le persone a rischio di povertà ed esclusione.

Esso ha una dotazione finanziaria pari a 2,5 miliardi di euro e il compito di sostenere i sistemi nazionali deputati a fornire cibo alle persone più svantaggiate, indumenti e altri beni essenziali alle persone senza dimora e ai bambini materialmente deprivati. La proposta di regolamento e le modalità operative e gestionali scelte in analogia con quelle della politica di coesione è condivisa dalla delegazione italiana. Tuttavia, quest'ultima ritiene opportuno che nella proposta venga introdotta la previsione di una maggiore flessibilità nelle modalità di erogazione, da parte degli Stati membri, del sostegno agli indigenti. Ciò al fine di consentire l'estensione alle persone in condizione di marginalità estrema, della carta acquisti, attualmente rivolta a nuclei con anziani o con bambini di età inferiore ai tre anni e una maggiore complessiva integrazione tra i diversi interventi di assistenza materiale e misure di accompagnamento.

Il paese sarà, altresì, impegnato, nelle attività di programmazione e gestione delle politiche della formazione e del lavoro e in particolare sugli interventi previsti nei Programmi nazionali cofinanziati dal Fondo sociale europeo – PON FSE "Governance e azioni di sistema" obiettivo Convergenza e PON FSE "Azioni di sistema" obiettivo Competitività regionale e occupazione- nell'ambito della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2007-2013. Si tratta di interventi diretti a migliorare l'adattabilità delle imprese, l'occupabilità dei lavoratori, lo sviluppo del capitale umano e a valorizzare temi trasversali quali la parità di genere, le pari opportunità e la dimensione transazionale, nell'ambito degli obiettivi europei in tema di apprendimento permanente (c.d. "*life long learning*") e occupazione. Sempre su questo tema, si segnala la partecipazione del Governo al **Programma d'azione comunitaria** nel campo dell'apprendimento permanente, o *lifelong learning programme* (LLP), istituito con decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006. Esso riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni europee attive nei settori dell'istruzione e della formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione). L'obiettivo del Programma è promuovere l'apprendimento permanente attraverso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale.

Nell'ambito di tale Programma, rivestono particolare interesse le attività previste nel 2013, sia nazionali sia internazionali (partecipazione ai gruppi di lavoro, attività di coordinamento nazionale per la chiusura del negoziato sul futuro programma) propedeutiche all'implementazione del futuro Programma per l'apprendimento permanente, ad oggi denominato *Erasmus per Tutti 2014-2020* (in cui confluiranno gli attuali Programmi *Lifelong Learning*, Gioventù in azione ed i Programmi internazionali per l'istruzione superiore: *Erasmus mundus*,

Tempus, Alfa, Edulink, programmi bilaterali), la cui piena operatività è prevista a decorrere da gennaio 2014.

Di grande interesse anche gli interventi finanziati dal Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) diretti a favorire il processo di reinserimento dei lavoratori in esubero, in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale e nell'ambito dell'attuale quadro di crisi.

Con riferimento a tale Fondo, nel 2013 la delegazione italiana sarà impegnata nel negoziato sulla futura programmazione 2014-2020. La posizione del Governo sarà espressa sui testi elaborati dalla Presidenza di turno, relativi alla bozza di regolamento presentato dalla Commissione nel 2011, attesi per marzo 2013.

Ulteriori attività governative del 2013, in materia di politiche per l'occupazione, riguarderanno il Coordinamento della rete nazionale dei **consulenti Eures**, quali operatori presso i servizi pubblici per l'impiego, competenti a livello regionale, provinciale e sindacale, per rafforzare le scelte fatte per sostenere l'occupazione giovanile e femminile e il superamento del dualismo del mercato del lavoro. Nell'ambito delle azioni di sostegno all'occupazione giovanile, sarà rilanciato il contratto di apprendistato e i tirocini formativi e saranno elaborati interventi specifici per l'inserimento dei c.d. *Neet*, ossia quei soggetti che non stanno ricevendo un'istruzione, non hanno un'occupazione e non la stanno cercando.

6.2 L'attività legislativa dell'Unione

In ambito legislativo nel corso del 2013, saranno prioritari i *dossier* qui di seguito indicati.

Riforma dell'Eures, i servizi per sviluppare gli scambi delle informazioni e promuovere la mobilità geografica dei lavoratori. Tale riforma ha avuto avvio a novembre 2012, quando al termine di un lungo processo, la Commissione ha adottato la decisione n. C (2012) 8548 del 26.11.2012. Novità rilevante è la riorganizzazione strutturale della rete, alla quale viene riconosciuto un ruolo più operativo con l'intenzione di rendere EURES uno strumento decisivo a disposizione degli Stati membri per raggiungere l'obiettivo del 75% di occupazione individuato nella Strategia Europa 2020. Altre novità riguardano:

- l'integrazione di Eures tra i servizi generali offerti dagli organismi partecipanti finanziati dal FSE, per garantire una maggiore efficacia delle prestazioni;
- il coinvolgimento degli operatori privati come partner della rete;
- l'ampliamento della competenza di Eures dal lavoro in senso stretto, alle opportunità di tirocinio e apprendistato. A luglio 2012, infatti, si è tenuto il primo incontro organizzativo del Partenariato (c.d. "*Southern Eures Cooperation*") che coinvolge sei paesi dell'Europa Meridionale (Malta, Grecia, Cipro, Portogallo, Spagna, Francia e ovviamente l'Italia), che ha come obiettivo quello di fornire un'opportunità di lavoro temporaneo ai giovani dei paesi coinvolti, nei settori turistico, agro-alimentare, sanitario e dei "lavori verdi". In questa prima fase si